



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento
di Studi sull'Asia
e sull'Africa
Mediterranea**

Relazione Annuale della Commissione Paritetica Docenti-Studenti del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e della Scuola in Studi Asiatici e Gestione Aziendale

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea (DSAAM) è composta da:

dott. Andrea DE BENEDITTIS, docente

dott. Francesco GRANDE, docente

prof. Patrick HEINRICH, docente

prof.ssa Daniela MENEGHINI, docente

Chiara CELORIA, studente

Cristina PIRAZZINI, studente

Le studentesse Elisabetta Bianchi e Silvia Rughi hanno formalizzato l'immatricolazione a corsi di studio afferenti ad altri Dipartimenti e pertanto non risultano più in carica.

La Commissione è stata supportata dalla dott.ssa Valentina Malosti, Referente del Settore Didattica del DSAAM.

La Commissione Paritetica del Dipartimento si occupa dei seguenti Corsi di Laurea e di Laurea magistrale: Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa mediterranea LICSAAM (triennale), Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea LICAAM (magistrale), Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale ITES (magistrale) e Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea LEISAAM (magistrale), afferente alla Scuola in Studi Asiatici e Gestione Aziendale, che attualmente non ha una Commissione Paritetica attiva.

La Commissione Paritetica è stata convocata in data 27/10/2015 e in data 02/12/2015, la componente studentesca non era tuttavia presente. Per la stesura della presente relazione sono state pertanto utilizzate le osservazioni inviate dalla rappresentante degli studenti del Dipartimento alla Delegata per la didattica, prof.ssa Meneghini.

Quadro	Oggetto
A	<p>Analisi e proposte su funzioni e competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo</p> <p>Lo spettro degli sbocchi professionali che si aprono ai laureati del corso triennale e dei corsi magistrali del DSAAM rimane sostanzialmente legato al sistema economico produttivo in contatto con i paesi dell'Asia e dell'Africa mediterranea, oltre che alle istituzioni culturali che interagiscono con l'area.</p> <p>Il Dipartimento continua la proficua collaborazione con il Settore Placement dell'Ateneo, collaborazione che si concretizza in opportunità per lo studente di avere esperienze di stage e tirocinio in Italia e all'estero di specifico interesse.</p> <p>Gli studenti che hanno partecipato a stage o tirocini in Italia o all'estero al 21 ottobre 2015 sono così suddivisi:</p>

	<p>ITES 24 (33 nell'anno precedente) LICAAM 38 (43 nell'anno precedente) LEISAAM 77 (93 nell'anno precedente) LICSAAM 392 (284 nell'anno precedente)</p> <p>Va sottolineato che in molti casi gli studenti si sono attivati personalmente per trovare ambiti di loro interesse (soprattutto in contesti di mediazione linguistico-culturale). La flessione nei corsi di laurea magistrale è evidente anche se non di molte unità; conforta invece il dato del corso triennale che vede un significativo incremento di studenti <i>outgoing</i> per stage a conferma dell'efficacia delle iniziative intraprese.</p> <p>Ribadita infatti la necessità di incrementare le offerte di stage presso enti e aziende per tutti i Corsi di studio, il dipartimento si è impegnato in tal senso: per esempio, per quanto riguarda il Giappone, si sono attivate convenzioni con aziende quali Piaggio, Lamborghini e MSC crociere, per stage prolungati e retribuiti. Si stanno consolidando le sinergie con le Camere di Commercio presenti nei diversi paesi delle lingue di studio, mentre prosegue l'attiva collaborazione all'interno degli International Career Days con i Settori Stage e Placement dell'Ateneo. Anche sul versante dell'ottenimento dei visti, in particolare per Cina e Giappone, sono state attivate delle procedure più efficaci.</p> <p>La prospettiva occupazionale, tenendo conto della peculiarità dei corsi di studio e dell'attuale panorama lavorativo, risulta soddisfacente per i corsi di Laurea magistrale, anche per il corso LICAAM che, pur all'interno di un periodo decisamente critico, registra una percentuale di occupati ad un anno dalla laurea del 61%. Nello specifico, dai dati aggiornati per ITES emerge che il 57% degli intervistati lavora a un anno dalla laurea e per LISAAM che a un anno dalla laurea lavora il 65% degli intervistati.</p> <p>I dati relativi a LICSAAM (il 30% dei laureati ad un anno dalla laurea ha già un lavoro) confermano il forte legame tra questo corso di Laurea e le sue naturali prosecuzioni magistrali, nell'ottica del necessario sviluppo delle competenze linguistiche in un arco di 5 anni (la maggioranza degli studenti che non ha o non cerca lavoro, il 49%, è impegnata in un corso di laurea magistrale o in un master).</p> <p>Le azioni che continueranno ad essere promosse vanno in direzione di un aumento delle convenzioni e dei progetti con enti e aziende private e pubbliche italiane e estere, e la loro pubblicizzazione attraverso i canali più efficaci, continuando al contempo ad avvalersi del contributo di Ca' Foscari Alumni, in modo da rendere sempre più frequenti i contatti tra i CdS ed il mondo del lavoro.</p>
<p>B</p>	<p>Analisi e proposte su efficacia dei risultati di apprendimento attesi in relazione alle funzioni e competenze di riferimento (coerenza tra le attività formative programmate e gli specifici obiettivi formativi programmati)</p> <p>La presente analisi della effettiva coerenza tra le attività formative programmate e gli obiettivi formativi dei CdS, ribadita la bontà del progetto</p>

scientifico, si pone sostanzialmente come un'analisi degli effetti del provvedimento di introdurre il numero programmato per il corso LICSAAM e delle limitazioni imposte dal decreto AVA in termini di monte ore erogabili.

La questione coinvolge primariamente il corso di Laurea LICSAAM. Rispetto all'introduzione del numero programmato, non si vedono al momento cambiamenti radicali: il rapporto docente/studente in alcuni casi resta ancora critico e appare ormai chiaro che il numero programmato scelto dal dipartimento di 870 studenti sia ancora troppo elevato. Se l'obiettivo è quello di avere un rapporto docente/studente più adeguato alla complessità della formazione di studenti/laureati di lingue e civiltà orientali, si deve cominciare a pensare ad abbassare la quota nei curricula delle lingue critiche, in primis cinese e giapponese. Per le altre lingue il rapporto sembra stabile e positivo, mentre anche per alcuni insegnamenti culturali dell'area di Cina e Giappone (Storia, Religioni e filosofie, Storia dell'arte, per esempio) la numerosità delle classi resta un fattore problematico.

Rispetto alla scarsità di docenti e di collaboratori ed esperti linguistici C.E.L., questi ultimi soprattutto nel curriculum Vicino e Medio Oriente VMO, si è avviato in misura apprezzabile, ma non risolutiva, attraverso la razionalizzazione delle risorse esistenti. In previsione dell'a.a. 2015/16, per lingua turca c'è stata una riorganizzazione delle esercitazioni linguistiche e si è avuto un aumento di ore C.E.L.; anche per lingua cinese e per lingua giapponese si è avuto un incremento di ore.

Rispetto alle esercitazioni linguistiche, inoltre, nell'a.a. in esame si ripropone la questione di realizzare una maggiore uniformità tra i vari curricula, in quanto la suddivisione in partizioni dei corsi di lingua inserisce elementi di disomogeneità all'interno di uno stesso percorso linguistico, disomogeneità che si aggiungono a quelle già esistenti tra i differenti percorsi linguistici. In tal senso va assolutamente portata avanti una riflessione che conduca a proposte concrete.

Come prospettato nella precedente relazione, si è proceduto alla uniformazione di un medesimo percorso, quindi di percorsi tematicamente affini quali quelli del curriculum VMO, tramite un tavolo di lavoro riguardante i livelli di competenza linguistica delle lingue del VMO. Per ora tale uniformazione ha toccato i primi due anni della laurea triennale, ed è stata comunicata agli studenti, in un'ottica di maggiore visibilità, sul sito di dipartimento.

Nel complesso, le summenzionate introduzione del numero programmato e riorganizzazione delle esercitazioni linguistiche risultano essere strategie di soluzione di problemi preesistenti in buona sostanza positive, e tale valutazione è da estendersi in certa misura anche al radicale riassetto dei curricula del CdL LICSAAM a partire dall'a.a. 2014/15, che ha portato tendenzialmente a una più equilibrata distribuzione del numero di iscritti, anche in direzione di percorsi linguistici precedentemente meno frequentati quali hindi, turco e persiano.

Venendo ai CdLM, persiste per essi, nel complesso, il problema già evidenziato per lo scorso a.a. della non omogenea preparazione degli studenti in entrata provenienti da altri atenei. Il rafforzamento del tutorato

specialistico operato nello scorso a.a. si configura come una politica utile, da proseguire e da potenziare ma che ancora non porta agli esiti sperati. I tutorati dei CdLM risultano infatti non adeguatamente utilizzati dagli studenti e si sta lavorando per un più efficace coinvolgimento dei docenti nella pubblicizzazione degli stessi. Si auspica in questo senso una continuità del supporto economico da parte dell'Ateneo/MIUR, a fronte di una riprogettazione di alcuni tutorati.

Si segnala ancora una volta, tuttavia, un aspetto problematico dei tutorati che consiste nei criteri di selezione eccessivamente restrittivi; tali criteri sono soddisfatti da un numero molto basso di candidati e questo comporta in molti casi la necessità di emanare il bando di reclutamento una seconda volta, con conseguenti ritardi nell'attivazione del tutorato stesso che rischia di non avere inizio nel momento più utile per gli studenti.

Le questioni critiche segnalate per il corso ITES (mancanza di proporzione tra docenti e tesi di laurea) sono state per molti versi risolte tramite una razionalizzazione della distribuzione del carico di lavoro.

Più specificamente, l'analisi della coerenza tra programmazione e risultati svolta sui singoli CdLM delinea la seguente situazione. Si conferma l'interesse degli studenti per ITES, e dunque la bontà della rivisitazione della proposta formativa cinese-inglese, messa in atto nel passato a.a., in direzione di una specificità degli ambiti di interpretariato e traduzione. Le criticità relative al modello organizzativo, così come alla didattica vera e propria, che erano state registrate lo scorso a.a. soprattutto a livello di squilibrio tra teoria e pratica a livello traduttologico, sono state risolte tramite la proposta di organizzazione di workshop, quali momenti maggiormente interattivi di confronto tra docente e aula.

Venendo al LICAAM, si è cercato di porre rimedio ad alcune criticità (aspetti motivazionali) rimodulando l'offerta formativa in termini di maggiore attrattività, incrementando il lavoro seminariale e interdisciplinare, e infine instaurando un colloquio diretto, tramite incontri informativi, con gli studenti. Quanto al LISAAM, si è optato per risolvere le criticità didattiche con un sostenuto riassetto del CdLM, divenuto ora LEISAAM. Permane la criticità della fase finale di tale percorso, nella scelta e stesura della tesi di laurea, per la presenza ancora molto consistente di docenti a contratto e di visiting professor che, da una parte sostengono gli insegnamenti più caratterizzanti dei corsi in alcuni curriculum ma dall'altra, data la loro presenza limitata nel tempo, raramente si assumono il carico delle tesi di laurea.

In conclusione, si conferma il giudizio generale, mediamente positivo, espresso nello scorso a.a., dal momento che le soluzioni adottate in relazione alle preesistenti criticità, per quanto promettenti, restano, comunque, ancora subordinate ai medesimi vincoli esterni dello scorso a.a., con cui è possibile interagire solo in parte: da un lato, la scarsità di risorse vincola l'incremento del numero di docenti e C.E.L.; dall'altro, l'eccessiva compressione della didattica (ore erogate, calendarizzazione delle lezioni e degli esami) etc. dipende dal modello organizzativo generale, e non dipartimentale, adottato. Il margine di miglioramento previsto insiste, tra l'altro, sul succitato riassetto di

	LISAAM/LEISAAM.
C	<p>Analisi e proposte su qualificazione dei docenti, metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al potenziale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato</p> <p>Immaginando che il giudizio degli studenti sulla didattica nel suo complesso sia positivo come lo scorso anno (non sono stati inviati i dati relativi ai singoli insegnamenti desunti dai questionari) rimangono però delle criticità per quanto riguarda il numero di partizioni all'interno di insegnamenti ad alta frequenza, soprattutto per insegnamenti di lingua nel CdS triennale. È stato rilevato che esistono delle differenze fra la metodologia d'insegnamento, il carico di studio e la relativa prova d'esame fra partizioni alfabetiche diverse dello stesso insegnamento nel CdL LICSAAM. Rispetto a questa situazione, il Collegio didattico si impegna ad affrontare caso per caso le criticità emerse.</p> <p>La necessità di attività didattiche integrative e di sostegno agli studenti in entrata che hanno conseguito il titolo di studio in altri atenei, è più evidente nei corsi di Laurea magistrale. Per quanto riguarda il LEISAAM si sollecita l'istituzione di laboratori tematici e una diversificazione dell'approccio didattico (si noti che il CdLM LISAAM è stato riprogettato e che il nuovo corso tiene conto di tutte le osservazioni emerse precedentemente). Per quanto riguarda LICSAAM si lamenta ancora la differenza fra le competenze degli studenti in entrata che indebolisce l'efficacia dell'attività didattica.</p> <p>Rispetto a questa questione i Collegi didattici propongono di riconsiderare i requisiti di accesso ai corsi di Laurea magistrale.</p> <p>Si ribadisce anche qui la necessità di intervenire rispetto ai metodi di insegnamento e alle forme di valutazione delle competenze, che in alcuni casi presentano delle differenze anche consistenti fra i vari docenti. Tali differenze vengono percepite infatti molto negativamente da parte degli studenti.</p> <p>Ulteriori carenze sono state evidenziate per quanto riguarda la disomogeneità di percorsi nei curricula e fra i curricula.</p> <p>Gli studenti richiedono per alcune materie una revisione e un aggiornamento del materiale didattico utilizzato nell'insegnamento. Richiedono altresì di aggiornare costantemente il syllabus delle materie di insegnamento che dovrebbe includere anche chiare informazioni relative alle modalità d'esame, al programma e al materiale didattico da utilizzare.</p> <p>Rispetto alle risorse bibliografiche (cartacee e online) il personale delle biblioteche si è impegnato nello scorso a.a., come nei precedenti, a organizzare degli incontri informativi e formativi per gli studenti. Si chiederà ai docenti una maggiore collaborazione nel sollecitare gli studenti a partecipare attivamente a questi momenti formativi.</p> <p>Si rileva una relativamente scarsa partecipazione degli studenti al tutorato per il 'supporto tesi' del CdLM LEISAAM, e si suggerisce una maggiore sensibilizzazione dei laureandi all'importanza di tale servizio.</p> <p>Non si rilevano particolari disagi nella disponibilità e nell'uso delle attrezzature e delle aule dove si svolge l'insegnamento frontale.</p>

D

Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

Per la stesura di questo quadro, utilizziamo i dati del I semestre sulla valutazione della didattica suddivisi per CdS, e tentiamo un'analisi dell'efficacia di alcune scelte operate nel corso dell'a.a. 2014/2015, anche se sarebbe auspicabile poter consegnare la presente relazione una volta ottenuti tutti i dati relativi all'a.a. oggetto di analisi. Gli elementi quantitativi rilevati sono i seguenti (1 è negativo, 4 è pienamente positivo):

LICSAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,93; soddisfazione complessiva per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,15.

LICAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 3,02; soddisfazione complessiva per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,10.

LEISAAM - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,93; soddisfazione complessiva per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 3,11.

ITES - carico di studio dell'insegnamento (se proporzionato ai CFU assegnati): giudizio medio del corso di studio 2,87; soddisfazione complessiva per come è stato svolto l'insegnamento: giudizio medio del corso di studio 2,83.

Questi dati mostrano una situazione tendenzialmente stabile, con qualche lievissimo miglioramento e qualche lievissimo peggioramento nei giudizi complessivi di soddisfazione per ITES e LICAAM; risulta evidente che c'è ancora spazio per un lavoro di miglioramento dei metodi di insegnamento e di verifica, ma nel complesso il grado di soddisfazione è buono e in alcuni casi (LICAAM e LEISAAM) leggermente superiore alla media dell'area linguistica.

Da una relazione inviata dalla rappresentante degli studenti in Consiglio di Dipartimento (sig. Manzoni), è emerso che restano ancora irrisolti i casi di insegnamenti in cui è presente una scarsa corrispondenza tra il numero di cfu attribuito all'insegnamento e l'effettiva mole di studio richiesta al fine del superamento della prova d'esame. Alcuni insegnamenti risultano, a parità di cfu, molto più pesanti di altri. Evidentemente sarà necessario riproporre la questione ai Collegi didattici affinché si facciano carico di verificare con i singoli docenti eventuali necessari aggiustamenti dei contenuti.

Nell'ottica di uniformare corsi analoghi (ovvero diverse partizioni di uno stesso insegnamento) era stato proposto di verificare se le prove somministrate fossero effettivamente dello stesso livello e se i metri di verifica di un percorso fossero assimilabili. Rispetto a tale esigenza, si è cercato di sensibilizzare docenti e collaboratori linguistici (nel rispetto della libertà didattica) al fine di arrivare a un confronto e ad una verifica interna ai singoli insegnamenti. Non sono più arrivate ai referenti dei corsi di studio e alla

	<p>Delegata per la didattica segnalazioni di malessere in tale senso, per cui appare plausibile che questo problema sia in via di risoluzione.</p> <p>Nella primavera 2015, i docenti di lingua dell'area VMO e Subcontinente indiano si sono incontrati e hanno concordato modalità di esame (intermedio e finale) simili: poiché, infatti, in particolare gli studenti del curriculum VMO hanno due lingue obbligatorie paritarie, era oltremodo urgente che ci fosse omogeneità di esame e di verifica.</p> <p>La generalizzazione e omogeneizzazione delle prove intermedie per tutti gli insegnamenti annuali di lingua, da 12 o 18 cfu, si è dimostrato un efficace aiuto agli studenti a distribuire nel corso dell'anno il loro carico di studio. Si dovrà aspettare l'esito delle prossime sessioni d'esame per valutare l'efficacia dei provvedimenti adottati.</p> <p>La questione della non equilibrata distribuzione degli insegnamenti sui semestri che era emersa come problematica lo scorso anno e alla quale si era cercato di trovare una soluzione in fase di programmazione, non è stata più presentata dagli studenti: anche in tal caso gli interventi, per quanto limitati, hanno avuto un effetto positivo.</p>
<p>E</p>	<p>Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Riesame e dei conseguenti interventi di miglioramento</p> <p>Rispetto a questo quadro, si rileva che esistono delle difficoltà ad intervenire nei casi di criticità che emergono dalla scheda del Riesame dei CdS: se l'impegno di alcuni (Delegata per la didattica e Direttore del Dipartimento) è stato quello di incoraggiare i Collegi Didattici ad organizzare, sulla base delle difficoltà rilevate, degli incontri singoli e di gruppo in modo da entrare nel merito delle problematiche concrete, al fine di concordare più efficaci strategie di intervento, si riscontra una notevole resistenza del corpo docente a entrare nel merito della didattica dei colleghi. Alla proposta di incontrare e discutere dei problemi concreti relativi ad aspetti critici della docenza in alcuni corsi (contenuti, modalità di insegnamento, bibliografia, ecc.), vengono avanzate pretese di impossibilità basate sull'assunto fuorviante che qualsiasi discussione sulle scelte didattiche dei colleghi sia illegittima. Evidentemente, non sono stati ancora adeguatamente assimilati i fondamenti e le motivazioni del lavoro dei gruppi AQ, lavoro che ha l'obiettivo del miglioramento e non della censura. Resta la profonda consapevolezza che qualsiasi intervento di miglioramento che non sia superficiale richiede tempi lunghi di attuazione, aggiustamenti, verifiche e una certa libertà di sperimentazione e, non ultima la creazione di un clima di vera collaborazione.</p> <p>Poiché il lavoro del riesame si basa in larga parte sui dati che emergono dai questionari di valutazione somministrati agli studenti, nel corso del primo semestre 2014/15, la delegata per la didattica del DSAAM, prof. Meneghini, ha organizzato due incontri con gli studenti dei corsi di laurea del dipartimento: uno a Ca' Cappello per l'area Vicino e Medio Oriente e India e uno a Ca' Vendramin per l'area di Asia Orientale. Da tali incontri è emerso che gli studenti compilano in modo poco attento i questionari; gli studenti dichiarano che nella stragrande maggioranza dei casi compilano i questionari</p>

	<p>in modo superficiale e affrettato, al solo scopo di potersi iscrivere all'esame relativo, ma che non considerano tale strumento una reale occasione per incidere sulle politiche e sull'organizzazione didattica che riguardano i loro corsi di studio. Tenendo conto di ciò, è stata inviata una email a tutti gli studenti dei CdS sollecitando una maggior attenzione e cura nella compilazione dei questionari, mettendone in rilievo l'importanza ai fini di una reale partecipazione della componente studentesca al miglioramento delle attività formative dei singoli corsi. Si auspica che tale richiamo possa avere un qualche riscontro, ma si chiederà anche all'Ateneo di trovare delle forme di intervento in questo senso, considerata la sempre maggior influenza che i giudizi degli studenti hanno sulle valutazioni complessive dei CdS.</p> <p>La raccomandazione relativa alla corretta compilazione dei questionari di valutazione da parte degli studenti è stata pubblicata anche online dal Dipartimento (http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=191472).</p>
<p>F</p>	<p>Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti</p> <p>Sostanzialmente i questionari non hanno subito modifiche nell'ultimo anno per cui quanto evidenziato nella scorsa relazione resta valido, ovvero nei report della valutazione dell'attività didattica sono indicate per ogni quesito del questionario le percentuali di giudizi positivi ("Decisamente sì" e "Più sì che no") e di giudizi negativi ("Decisamente no" e "Più no che sì"); tuttavia le opzioni "Più sì che no" e "Più no che sì" possono risultare fuorvianti in quanto non sono interpretabili con certezza come positive o negative. A partire dalle valutazioni dell'a.a. 2013/14 è stata inserita all'interno del foglio delle valutazioni la voce 'suggerimenti', che, pur utile, vincola tali suggerimenti verso alcune opzioni prestabilite. Si ribadisce che, in aggiunta, sarebbe opportuno predisporre un campo aperto in cui lo studente possa, se lo ritiene fondato, esprimere un proprio libero giudizio sull'insegnamento, al fine di segnalare problematiche specifiche e di migliorarne la qualità. Come suggerito sul sito di Ateneo (http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=191472) si invita a sensibilizzare gli studenti sull'importanza della compilazione del questionario di valutazione della didattica, che dovrà essere fatta 'con cura, attenzione e responsabilità'. In considerazione della sempre maggiore importanza di tali questionari, si propone di ripristinare la formula del report dell'a.a. 2012/13 che indicava separatamente la valutazione degli 'studenti con media esami superiore alla media del CdS'.</p>
<p>G</p>	<p>Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS</p> <p>Non si rilevano criticità.</p>